



RIPRESA RALLENTATA MA L'EXPORT TIENE

Indicatori congiunturali positivi in decelerazione per il manifatturiero, con segnali contrastanti nel fatturato estero delle imprese più grandi. Interrotta la ripresa per artigianato e piccole imprese, mentre è ancora rimandata per commercio e costruzioni

I dati del terzo trimestre dell'anno registrano un ridimensionamento degli indicatori positivi per l'industria manifatturiera ferrarese, con variazioni negative per imprese di minor dimensione e artigianato. Qualche segnale positivo proviene dal settore edile, mentre la contrazione delle vendite nel commercio non è riuscita ad arrestarsi neppure quest'anno. Le previsioni per il valore aggiunto provinciale rilevano anche per Ferrara una crescita in rallentamento. A fronte di un valore aggiunto provinciale che è stimato in aumento per industria e servizi, quello delle costruzioni ha rinviato ancora di un anno la ripresa prevista per il 2019. Prosegue l'aumento dell'export ferrarese che, pur rallentando un po' la crescita nel terzo trimestre dell'anno, nei primi nove mesi dell'anno segna una variazione positiva superiore a quanto rilevato nello stesso periodo dello scorso anno. Questi i principali dati diffusi nell'ultima edizione dell'**Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara** di dicembre.

Il quadro di ipotesi su cui lo scenario previsivo di Prometeia di ottobre si fonda è quello di una crescita del prodotto mondiale, che dopo la buona accelerazione del 2017, prosegue più rinforzata nel 2018, ma rallenterà nel 2019, soprattutto nei paesi avanzati e in Cina. Il ritmo di espansione del commercio mondiale è aumentato a ritmo sostenuto nel 2017, ma ridurrà il passo sia nel 2018 che nel 2019.

L'ultima edizione, rispetto a quella precedente di agosto, prospetta un lieve peggioramento della tendenza positiva e tiene conto della revisione operata da Istat sui conti economici nazionali.

In termini di **valore aggiunto**, l'Emilia-Romagna conferma la tendenza positiva della crescita per il 2018, ma ne prevede un rallentamento per il prossimo. L'andamento regionale si conferma migliore di quello nazionale. La variazione del valore aggiunto italiano non dovrebbe andare oltre l'1% sia nell'anno in corso che nel prossimo, mentre per la regione è prevista all'1,5% nel 2018 e all'1,3% nel 2019.

Le previsioni per il valore aggiunto di **Ferrara**, migliori di alcuni decimali ai dati nazionali, rimangono leggermente inferiori rispetto ai valori della regione, seguendone comunque il trend (+1,3% per l'anno in corso e +1,2% per il prossimo).

Nel corso del 2017 Ferrara ha superato il valore medio dell'ultimo decennio; nell'anno in corso il valore aggiunto crescerà ancora, senza raggiungere i valori pre crisi e attestandosi a poco meno di 8 miliardi di euro.

In questo quadro, la crescita del valore aggiunto ferrarese per il 2018 appare condizionata dall'andamento positivo dell'industria (+1,6%, in forte ridimensionamento rispetto alla variazione positiva calcolata per il 2017 da Prometeia al +3,5%) e da quello, in misura inferiore, dei servizi (1,1%), la cui tendenza si manterrà stabile anche nel 2019 chiudendo con incrementi costanti.

Rispetto all'andamento italiano, l'industria ferrarese mostrerebbe comunque per il 2018 e il 2019 un'evoluzione migliore, pur se inferiore ai dati regionali di un decimale, ma la difficile congiuntura passata ha lasciato una profonda cicatrice anche sul tessuto industriale provinciale. Alla fine del 2018, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà al di sotto del 13% rispetto al precedente massimo, registrato nel 2007, quando invece a livello regionale risulterà superiore del 2,4%. Allo stesso tempo, il settore dei servizi rileva un indicatore più basso rispetto all'andamento



medio dell'Emilia-Romagna, ma più elevato a quello nazionale, rimanendo lontano dal massimo registrato nel 2008, per oltre 11 punti percentuali.

A rallentare l'aumento del valore aggiunto ferrarese è sempre il trend delle costruzioni, che continua a rimandare la vera e propria inversione di tendenza, tornando a crescere solo nel 2019 (+1,1%) e ad un ritmo inferiore rispetto al manifatturiero. Il settore dovrebbe rilevare per il 2018 ancora qualche segnale negativo, con un valore aggiunto in lieve riduzione (-0,1%). L'effetto della pesante crisi del settore emerge comunque chiaramente. Al termine dell'anno l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore (-51%) al livello del precedente massimo toccato nel 2007.

Gli indicatori sul **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat, continuano a registrare per i primi nove mesi dell'anno una tendenza positiva delle vendite all'estero. L'export ferrarese è cresciuto anche nel terzo trimestre dell'anno, con variazioni sempre condizionate dall'andamento di un numero ristretto di imprese che fatturano all'estero una quota rilevante sul totale provinciale.

Nel *corso del 2017* (ultimo anno disponibile per questo tipo di informazioni) sono state circa 1.000 le imprese ferraresi che hanno esportato, ma di queste solo il 41% (418) possono essere considerate esportatrici abituali, dal momento che hanno esportato per tre anni consecutivi. Il grado di concentrazione è fornito invece dalla percentuale di export realizzato dalle prime tre imprese, corrispondente a poco meno di un terzo del totale, mentre le prime 30 hanno realizzato oltre la metà delle esportazioni ferraresi. Tra le prime dieci, tre hanno sede a Ferrara. Considerando solo le imprese ferraresi, le aziende artigiane rappresentano il 18% delle esportatrici, le cooperative il 6%, ma la loro incidenza sull'export complessivo, data la bassa rappresentatività dei settori con la propensione più alta all'esportazione, si ferma all'1%.

Per quanto riguarda l'*andamento congiunturale* analizzato attraverso i dati Istat, tra luglio e settembre 2018, la variazione mensile rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è stata negativa solo ad agosto, mese che registra ogni anno il livello minimo e nel 2017 ha raggiunto il valore più alto della serie. La contrazione non ha condizionato il segno del risultato del trimestre che riporta una crescita tendenziale a tre mesi del +3,1%, segnando comunque un rallentamento dell'andamento positivo rilevato di norma nel terzo trimestre, essendo inferiore di quattro punti percentuali rispetto al dato dello scorso anno (+7,1%). Il valore (576,6 milioni), normalmente inferiore a quanto esportato nel primo e nel secondo trimestre dell'anno, supera l'export dello stesso trimestre dello scorso anno, ma anche quello riferito al triennio 2012-2014.

Complessivamente, nei primi nove mesi del 2018, sono state esportate merci per oltre 1,9 miliardi di euro, a cui corrisponde una variazione tendenziale positiva del 7,3%, più intensa rispetto a quanto rilevato nel 2017 (+6,6%), grazie all'andamento particolarmente positivo del primo semestre dell'anno. Il trend del periodo colloca Ferrara nel gruppo delle province che ha registrato un buon contributo alla variazione delle esportazioni nazionali. La crescita tendenziale delle esportazioni italiane è sostenuta dagli incrementi delle vendite sui mercati esteri dell'area insulare e del Nord-est.

Ferrara registra un incremento più alto sia del dato nazionale (+3,1%) che di quello regionale (+5,2%), confermando la quota ferrarese sull'export dell'Emilia-Romagna a poco più del 4%. Fatta eccezione per Piacenza dove è concentrato un grande polo della logistica delle vendite on line, solo Rimini registra una variazione di poco superiore.

L'analisi per *destinazione* delle esportazioni ferraresi evidenzia ancora diffusi aumenti, che hanno comunque rallentato la velocità rispetto al trimestre precedente. Oltre all'incremento del valore esportato in Europa, che rappresenta ora un po' meno dei due terzi del totale, da segnalare l'aumento ancora due cifre delle vendite negli Stati Uniti (+42%), nel 2018 prima destinazione delle merci ferraresi all'estero, cresciute oltre cento milioni in dodici mesi.



Contrazioni sono rilevate invece tra i mercati dei paesi emergenti, in particolare dai cosiddetti BRICST, che complessivamente incidono sull'export provinciale per meno del 10% e tra i quali solo le vendite in India sono cresciute, grazie al trend positivo dei prodotti chimici, seconda principale voce, preceduta dai macchinari che rappresentano oltre metà dell'export ferrarese in questo paese. L'Europa è un mercato fondamentale per l'export provinciale. Le vendite sui mercati europei sono risultate pari al 64,7% del totale (due punti in meno rispetto al 2017) e sono aumentate del 4,1%, frenando il trend dello scorso trimestre (+8,4%). Anche le esportazioni verso l'Unione Europea (58,3% del totale, quota stabile nel tempo) hanno registrato una variazione positiva (+6,4%) dimezzata al confronto con l'andamento del primo semestre dell'anno, quando erano cresciute quasi del 12%.

Rallenta rispetto lo scorso trimestre, anche la crescita dell'export in Germania, secondo più importante partner commerciale per le imprese ferrarese con circa 307 milioni di euro, aumentato rispetto al 2017 "solo" del 3,2%, pari a circa 10 milioni di euro in più, quando nel primo semestre il ritmo era stato del 13,3%.

Sul secondo mercato europeo più importante, quello francese, l'aumento assoluto è stato decisamente più determinate, quasi quadruplo a quello della Germania e corrispondente ad una variazione relativa del 17%. Così come è stata migliore la dinamica dell'export in Spagna, dove sono dirette merci per circa 94 milioni di euro e sono aumentate in dodici mesi del 12,1%. In crescita sostenuta anche il valore dell'export diretto, non in area euro, verso il Regno Unito (+9,8%), che rappresenta il 4% dell'export provinciale, confermandosi comunque come quarto partner commerciale europeo, scalzando l'Austria, destinazione verso cui l'export ferrarese è diminuito. Accelera infine la crescita delle esportazioni per i Paesi Bassi (+18,6%), mercato che vale poco più del 3%.

Sempre in Europa, ma al di fuori dei mercati dell'Unione Europea, si conferma anche per questo trimestre la contrazione delle esportazioni in Russia (-10,2%), più contenuta rispetto a giugno scorso, destinazione che rappresenta ora il 2,5% dell'export ferrarese, così come diminuiscono le vendite dirette al mercato turco (-33,7%), che costituiscono l'1,4% del totale, con cali diffusi tra le principali voci.

In termini *merceologici*, a contribuire al buon andamento dell'export provinciale sono stati soprattutto i comparti di macchinari e mezzi di trasporto, che da soli hanno rappresentato più del 41% dell'intero export provinciale. I segnali positivi sono comunque diffusi: si registrano anche tra i prodotti agricoli (+4,3%), i prodotti alimentari (+7,9%) e gli articoli in gomma e della lavorazione dei minerali non metalliferi (+14,3%). Quest'ultimo settore in regione è il solo a registrare una diminuzione. Crescono inoltre il sistema moda, i prodotti della pesca, i computer e apparecchi elettrici ed in generale gli altri prodotti manifatturieri. A frenare il trend positivo sono quindi pochi settori. L'unico calo da segnalare è quello del comparto dei prodotti chimici, rappresentando più di un quarto dell'export ferrarese, diventa determinante anche un -0,8%. Le altre contrazioni provengono dall'export della metallurgia e dalla voce residuale degli altri prodotti.

I risultati della **rilevazione sulla congiuntura**, indagine svolta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna presso le imprese fino a 500 addetti, pur confermando variazioni positive, evidenziano un rallentamento della ripresa in corrispondenza ad una frenata del fatturato estero, diminuito rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno.

Il rallentamento nella velocità di crescita ha coinvolto soprattutto le imprese di maggiori dimensione, mentre l'artigianato e le imprese più piccole con meno di 10 addetti rimangono ancora in terreno negativo, con solo qualche parziale miglioramento.

Secondo i dati della rilevazione di *ottobre*, i principali indicatori congiunturali del **settore manifatturiero** (*produzione, fatturato, ordinativi*), crescono dimezzando la velocità, seguendo il trend dell'Emilia-Romagna. Nel terzo trimestre 2018, la ripresa è comunque proseguita solo tra le imprese con più di 10 addetti, mentre quelle più piccole e le artigiane continuano a registrare



variazioni negative, prossime allo zero. Fa eccezione l'indicatore riferito al fatturato estero, che in controtendenza rispetto a quanto accade per le imprese più grandi per le quali risulta in contrazione, per le poche artigiane e le piccole imprese che esportano, risulta in crescita, così come è in aumento anche il valore degli ordini non nazionali.

A determinare la tenue crescita del settore manifatturiero, appena +0,8%, sono state ancora una volta le performances delle imprese con almeno 10 addetti che hanno evidenziato l'aumento della *produzione* che si assesta al +1,1%, l'incremento più basso dell'anno, che si concentra generalmente nel tre mesi estivi e che si discosta da quanto rilevato nello stesso periodo del 2017 (+0,7%), ma è ben lontano dai valori del primo semestre (+2,3 e +2,8). Andamenti analoghi si rilevano anche per *ordinativi* e *fatturato*, con una crescita rispetto ai tre trimestri precedenti ridimensionata.

Solo il trend congiunturale degli ordinativi della provincia è superiore al valore regionale, mentre le performance delle altre variabili rimane, ancora una volta, più contenuta.

Come accade di frequente, nel terzo trimestre il trend della **produzione** è positivo e in forte ripresa solo per l'*industria alimentare* (+5,6%). Cresce anche la produzione per la *meccanica-automotive* e l'aggregato delle *altre industrie*, che comprende la chimica e la lavorazione dei minerali non metalliferi, ma meno dello scorso periodo. E' sempre in campo positivo, ma più contenuto, il trend del gruppo *legno-mobili, carta, stampa* e dell'*industria dei metalli*, per i quali il livello di produzione risulta pressoché invariato rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. L'andamento rimane in contrazione per il *sistema moda* e torna a decrescere per il settore delle *macchine elettriche*.

La contrazione del **fatturato estero**, dovuta al trend negativo rilevato solo per le imprese di maggiori dimensioni, ha interessato importanti settori industriali come il gruppo delle altre industrie con la chimica e la produzione di macchine elettriche, che hanno invertito il segno dopo tre trimestri consecutivi in espansione, oltre alle imprese del campione del comparto della meccanica-automotive che nel corso del 2018 non è riuscito ad incrementare le proprie vendite all'estero.

Aumenti consistenti si rilevano invece per il settore *alimentare*, le *industrie metalmeccaniche* e il *sistema moda*, che hanno coinvolto anche le imprese di minori dimensioni e il limitato numero di imprese artigiane esportatrici.

Nonostante il trimestre abbia registrato andamenti meno brillanti rispetto al precedente, le previsioni per i prossimi tre mesi sono orientate ad un cauto ottimismo. I livelli di produzione, fatturato (interno ed estero) e ordinativi rimarranno invariati rispetto al trimestre scorso per meno della metà del campione, con una quota di imprese in fase di riduzione a vantaggio di chi prevede aumenti. La rilevazione del secondo trimestre 2018, aveva rilevato invece una quota corrispondente ai due terzi delle imprese intervistate. A scapito della stazionarietà, migliora così il saldo tra chi intravede aumenti rispetto a chi prevede riduzioni degli indicatori. Le previsioni sull'andamento della produzione per il prossimo trimestre risultano comunque ancora diversificate tra settori. In particolare, solo per le industrie del sistema moda, delle macchine elettriche e la metallurgia, le indicazioni di diminuzione sono più elevate rispetto a quelle di aumento. Sempre migliori le prospettive delle imprese di maggiore dimensione.

Al contrario di quanto accaduto nello stesso periodo del 2017 quando gli indicatori erano positivi, nel terzo trimestre dell'anno il **settore manifatturiero artigiano** registra contrazioni: la produzione è diminuita del -1,1%, confermando la tendenza negativa rilevata nei primi sei mesi del 2018, anche se le settimane di produzione assicurata, pur rimanendo inferiori al totale della manifattura per quasi 3 settimane, stanno lentamente crescendo. I trend di fatturato e ordinativi seguono quello della produzione, con diminuzioni più contenute. Allo stesso tempo, il limitato numero di imprese artigiane che esportano registra per il settimo trimestre consecutivo un aumento delle vendite all'estero.

L'andamento congiunturale, che nel 2018 non ha evidenziato segnali di ripresa, con previsioni ancora orientate soprattutto alla stazionarietà per quasi i due terzi del campione artigiano, è



accompagnato dalla continua contrazione del numero di imprese artigiane, trend comune anche ad altre province della regione, a volte anche in forma più accentuata. In sei anni la consistenza ferrarese si è ridotta del 10,2% (a fronte di un calo di imprese attive del 6,6%), mentre a Parma la diminuzione relativa è stata addirittura del 13,5%. Nel corso degli ultimi dodici mesi, a settembre 2018, il numero si è ridotto di 102 unità (con una contrazione più contenuta rispetto allo stesso periodo del 2017, quando è stata di 128 unità) attestandosi su 8.707, che al netto delle costruzioni, settore che rappresenta il 40% dell'artigianato, si fermano a 5.220 delle quali solo 1.654 sono manifatturiere. La consistenza dell'industria artigiana è diminuita in un anno di sole 26 unità, che in termini relativi si traduce in un -1,5%, contro il -2,3% delle costruzioni, variazioni in peggioramento rispetto allo scorso anno.

Anche nel terzo trimestre del 2018 la contrazione delle vendite nel **commercio** non accenna a fermarsi, con un andamento peggiore per il commercio al dettaglio di prodotti alimentari (-2,6%), che comunque risulta più contenuta rispetto al trimestre precedente (-4,6%). La diminuzione delle vendite rilevata dalla grande distribuzione del -2% ha raggiunto il valore più pesante dell'anno, pur rimanendo al di sotto della media del settore (-2,5%). Per il comparto dei prodotti non alimentari, dopo un trimestre che aveva fatto intravedere una possibile ripresa, si torna in campo negativo. A livello regionale si registrano contrazioni più contenute solo per alimentare e grande distribuzione. Le giacenze sono giudicate dal campione in prevalenza adeguate e la quota di imprese che le ritiene scarse (5%) rimane bassa ed inferiore al valore rilevato nello stesso trimestre del 2017 (11%). Le aspettative delle imprese commerciali per le vendite del quarto trimestre del 2018 sembrano migliori solo per la grande distribuzione.

Il settore del commercio, al 30 settembre, contava poco più di 6.750 imprese attive, con saldi della movimentazione tra iscrizioni e chiusure sempre negativi; in lieve peggioramento rispetto al 2017, per quanto riguarda il commercio all'ingrosso, mentre la riduzione in valore assoluto più consistente (-126 unità) interessa il dettaglio. La quota di imprese del settore sul totale delle imprese attive si riduce di qualche decimale raggiungendo il 21,2%.

Il terzo trimestre 2018 segna il ritorno alla crescita del volume d'affari del settore delle **costruzioni**, dopo nove mesi di contrazioni seguite ad un biennio di sviluppo, periodo che ha corrisposto alle ricostruzioni post sisma. Ad ottobre 2018 l'indicatore tendenziale è aumentato di appena lo 0,7%, lontano dalle variazioni degli anni 2015-2017, facendo così intravedere una piccola ripresa che ha coinvolto anche il comparto artigiano (+0,8%), con un profilo per ora inferiore all'andamento regionale (1,2%), dove la ripresa del settore sembra ben avviata solo a Modena e in parte a Forlì. Anche Bologna e Rimini registrano variazioni positive, ma inferiori alla media regionale e all'1%. Al confronto con il trimestre precedente la *produzione* è rimasta stabile per l'83% del campione (quota in crescita al confronto con la rilevazione di luglio quando era pari al 75%); piccolo segnale di miglioramento invece per la percentuale di imprese che indica una riduzione, dimezzatasi rispetto al 2° trimestre dell'anno (11%). Questo cauto ottimismo è però smentito dalle previsioni: solo il 9% del campione prevede un *volume d'affari* in aumento (quota di poco superiore a chi invece lo stima ancora in riduzione), mentre rimane rilevante per molti la stazionarietà (83%). Anche le aspettative del comparto dell'*imprese artigiane* risultano orientate alla prudenza, con indicatori più bassi rispetto alla media regionale, che risente dei trend positivi di Bologna, Modena e Forlì.

Il numero delle imprese attive nelle costruzioni diminuisce del -1,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, accelerando ulteriormente la contrazione; al 30 settembre 2018, le 4.526 imprese del settore rappresentavano comunque il 14,2% della struttura imprenditoriale. La relativa nati-mortalità risulta agli stessi livelli dello scorso anno, con piccoli scostamenti tra iscrizioni e cessazioni, che portano ad un saldo negativo per -154 unità. Sulla demografia del settore pesa



sempre il trend negativo delle imprese artigiane. Pressoché stabili invece le attività immobiliari per le quali si registrano riduzioni nelle iscrizioni e nelle cessazioni.

Nel primo semestre 2018 il numero di **compra-vendite** del mercato residenziale ferrarese ha continuato la risalita, con un'intensità maggiore rispetto all'ambito nazionale e al dato regionale. Nel comune capoluogo, dove ormai è il quarto anno consecutivo che si registrano incrementi, tendenziali, la variazione è stata per la prima volta meno intensa del dato provinciale.

L'andamento ferrarese risulta in crescita anche per quanto riguarda il mercato non residenziale, ma in questo caso, l'incremento medio risulta inferiore agli altri ambiti territoriali di riferimento. Tra le tipologie emerge la forte riduzione del settore produttivo, in controtendenza come il terziario commerciale, variazioni negative compensate solo dal trend positivo dalle altre destinazioni.

L'**industria turistica** ferrarese chiude i primi nove mesi del 2018 con quasi 2,8 milioni di presenze turistiche, centomila in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, rilevando così una diminuzione pari al -2,6%; allo stesso tempo i circa 530 mila arrivi registrano un calo del -1,8%. In regione solo Ravenna rileva contrazioni nella movimentazione turistica, comunque più ridotte rispetto alla provincia di Ferrara. Le informazioni riferite al 30 settembre riguardo al numero di turisti e pernottamenti evidenziano riduzioni in tutte le aree.

Sulla *costa* e nel *comune capoluogo* il trend è stato analogo, con indicatori che più o meno si avvicinano. L'unica variazione positiva si rileva tra le *presenze di stranieri in città*, cresciute anche nel comune di *Cento*. Gli unici mesi dove il numero di turisti in città è stato superiore rispetto al 2017 sono stati febbraio (sono aumentati sia gli italiani che gli stranieri) ed agosto (solo per la componente straniera). Sui Lidi i mesi più positivi sono stati invece marzo e maggio, soprattutto per quanto riguarda il *turismo estero*, che, in generale, ha subito il ridimensionamento più contenuto.

Se si escludono il numero di turisti che hanno raggiunto i Lidi e i pernottamenti a Cento anche, la *movimentazione negli esercizi alberghieri* risulta in diminuzione per tutti gli ambiti territoriali e le variabili analizzate.

Per quanto riguarda le provenienze, la Cina continua ad essere la nazione che fa registrare il maggior numero di *presenze straniere in città*, quest'anno però in leggera diminuzione rispetto allo scorso anno (-5,6%), seguita dalla Germania. Croazia, Repubblica Ceca, Austria, Romania, Ungheria e Danimarca sono i paesi per i quali, pur provenendo ancora un numero limitato di turisti (qualche migliaia), si rilevano gli incrementi percentuali più consistenti, superiori al 30%.

I tedeschi si confermano i turisti stranieri più numerosi *in provincia* con oltre 400.000 di presenze, che non accennano a diminuire, ma la quota più rilevante dei pernottamenti è ancora determinata dagli italiani (poco meno del 60% del totale sui Lidi, e quasi due terzi in città). La riduzione registrata nei primi nove mesi dell'anno, ha interessato gran parte delle provenienze regionali, con qualche importante eccezione rappresentata da Abruzzo, Basilicata e Marche, mentre le contrazioni delle regioni da cui provengono più turisti Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, incidono negativamente sul risultato finale, più pesante in termini di pernottamenti che di arrivi.

Secondo gli ultimi aggiornamenti, almeno il turismo in città pare in lieve ripresa. La crescita registrata ad ottobre, fa diminuire sensibilmente il gap negativo accumulato nei mesi precedenti, nei confronti del 2017, anno che aveva fatto segnare un vero e proprio record.

Per quanto riguarda la dinamica delle **imprese**, nel terzo trimestre del 2018, il saldo fra iscrizioni e cessazioni al Registro delle imprese di Ferrara, è tornato ad essere negativo (-17 unità contro le +28 dello stesso periodo del 2017), rappresentando un'eccezione per il periodo che di norma rileva una movimentazione in crescita. Le cessazioni hanno ripreso a crescere (ma rispetto allo scorso anno, quando hanno raggiunto il valore più basso della serie dal 2005), mentre le iscrizioni non



accennano a riprendersi, raggiungendo così il minimo storico del periodo e mantenendo un quadro orientato alla contrazione del numero delle imprese.

Anche la movimentazione complessiva dei primi nove mesi del 2018 ha prodotto un saldo negativo, pressoché confermando l'entità rilevata nello stesso periodo dello scorso anno. L'intensità ha iniziato ad aggravarsi dal 2016 a causa della riduzione delle iscrizioni, che risultano nella media degli ultimi tre anni inferiori rispetto alla media del triennio 2011-2013 di oltre 300 unità (-318). Allo stesso tempo la media delle chiusure dei primi nove mesi dello stesso periodo risulta superiore a quella del triennio 2016-2018 di circa 200 unità: la contrazione delle cessazioni non riesce a compensare la più forte riduzione delle nuove aperture.

Lo stock al 30 novembre 2018 risulta quindi di 35.243 unità, con una diminuzione relativa rispetto al 2017 pari al -1,1%. Tenuto conto del carattere amministrativo dei dati del registro imprese, che ne influenza sensibilmente sia gli stock, sia i flussi, condizionati a loro volta dalle forti oscillazioni stagionali dei movimenti della demografia delle imprese, con tendenze generalmente negative nel primo e quarto trimestre e positive nel secondo e terzo trimestre, il dato delle imprese attive è quello che appare capace di esprimere il maggiore significato economico, sia dal punto di vista strutturale, sia da quello dell'analisi delle variazioni. Ma anche in questo caso, al 30 novembre, le 31.814 imprese attive ferraresi registrano la stessa riduzione percentuale (-1,1%), corrispondente a -340 unità.

Quest'anno anche la distribuzione delle 7.217 unità locali attive evidenzia una lieve contrazione, inferiore a quanto rilevato per le sedi, che non ha però coinvolto le prime unità locali con sede fuori provincia.

I *settori di attività* economica che hanno maggiormente concorso a determinare la riduzione delle imprese attive ferraresi sono il commercio e l'agricoltura, quest'anno nell'ordine inverso rispetto allo scorso anno per importanza della contrazione. Hanno inoltre fornito un contributo alla tendenza negativa il settore delle costruzioni, le attività manifatturiere, la logistica e il comparto finanziario e assicurativo. Segnali positivi giungono anche quest'anno dai settori dei servizi legati ad attività di autoimprenditorialità, le cui variazioni positive, pur non riuscendo a superare le contrazioni degli altri settori, risultano numerose. In primo luogo, il maggiore aumento in termini assoluti lo hanno registrato, ancora una volta, le imprese attive nell'aggregato del noleggio, dalle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese, che in termini di variazione assoluta al 30 novembre 2018 (rispetto al 31 dicembre 2017) hanno superato di poco le attività professionali, seguite dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e da quelle del gruppo "altre attività dei servizi".

L'analisi del *tasso di sopravvivenza* dal 2009 dei settori che stanno registrando le contrazioni maggiori, rileva un andamento peggiore e più rapido della media per il settore delle costruzioni e del commercio al dettaglio: se ad essere ancora in vita dopo dieci anni è poco meno della metà delle iscritte nel 2009, nel commercio la percentuale scende al 30%, con perdite più consistenti nel biennio successivo.

Dal lato della *forma giuridica*, si continua a rafforzare il peso delle società di capitale, in virtù degli aumenti delle nuove forme di società a responsabilità limitata (semplificata e a capitale ridotto), mentre perdono terreno le forme giuridiche "personali", ovvero società di persone e imprese individuali.

Tra le diverse tipologie di impresa si evidenzia una contrazione anche delle *imprese femminili* (-0,6%, più contenuta dello scorso anno) che non ha impedito al tasso di imprenditorialità femminile di crescere (22,9% sulle attive), confermandosi sempre il più alto della regione e superiore anche al dato medio italiano. Il calo delle *imprese giovanili* non dipende dal saldo sempre positivo tra nuove iscrizioni e cancellazioni, ma piuttosto dalla perdita dello stato di "giovanili" delle imprese iscritte in precedenza.

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il numero di iscrizioni delle *imprese straniere* è rimasto pressoché costante, a fronte di un calo delle cessazioni. Si registrano dunque saldi positivi

sia rispetto alla consistenza che nella movimentazione in tutti i settori, ad eccezione che nel commercio.

Dal lato del **credito**, a settembre 2018 il valore complessivo dei prestiti concessi ha praticamente confermato la velocità di crescita rilevata nei due trimestri precedenti, attestandosi su un incremento del +0,9%. Prosegue il lieve miglioramento del trend di crescita dei finanziamenti per l'intero settore delle imprese e in particolare per quelle medio grandi, mentre il comparto delle «famiglie produttrici» rallenta il passo. La variazione più modesta, ma almeno ora in campo positivo, è quella riferita ai prestiti alle imprese di piccole dimensioni. La differenza con la regione è marcata sia per quanto riguarda il settore delle famiglie, per il quale l'aumento in Emilia-Romagna è più che doppio, sia per le imprese e, in questo caso, l'andamento continua ad essere migliore per la provincia. Il miglioramento dell'indicatore riferito ai prestiti complessivi alle imprese, è dovuto soprattutto dalla componente manifatturiera. La variazione tendenziale risulta superiore di quasi 3 punti percentuali rispetto al dato dell'Emilia-Romagna. Si accentua invece la contrazione dei prestiti alle imprese delle costruzioni ferraresi, in controtendenza al trend regionale. Pur rallentando un po', la crescita dei finanziamenti alle imprese dei servizi, contribuisce al positivo risultato finale. Nel terzo trimestre 2018, il livello del *tasso di deterioramento* del credito per le imprese rimane invariato, con un trend in ridimensionamento per le costruzioni, mentre per gli altri comparti e le piccole imprese registrano lievi incrementi.

Il tasso di ingresso risulta in miglioramento. L'indicatore più elevato tra i settori è sempre quello riferito alle imprese edili, quasi doppio del dato regionale.

Rallenta la crescita dei *depositi*, trend comune ad entrambe le componenti settoriali (famiglie e imprese). Per quanto riguarda il mondo del sistema produttivo, la cui incidenza rimane inferiore al 20% del totale, l'aumento tendenziale si riduce di oltre dieci punti percentuali. La frenata provinciale (+2,5%), pur in linea con quanto rilevato in Emilia-Romagna (+4,8%), evidenzia una variazione positiva più contenuta, causata dalla più bassa crescita sia del risparmio delle famiglie che di quello delle imprese.

Calano ancora i depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso (2.785 milioni di €), che rappresentano in questo caso una quota superiore rispetto alla regione (36% contro il 21%), pur se in una fase di ridimensionamento per entrambi i territori. Allo stesso tempo accelera la contrazione dei titoli a custodia, con diminuzioni più consistenti per le obbligazioni di banche italiane.

Nei primi dieci mesi del 2018 sono stati registrati 247 **scioglimenti e liquidazioni volontarie**, 34 in meno rispetto allo scorso anno (-12,1%), con una contrazione in rallentamento. La diminuzione, rilevata anche in regione e in Italia, risulta più accentuata rispetto a questi ambiti territoriali.

Tra i settori si sono verificati trend diversificati: in aumento le procedure che hanno interessato imprese agricole, la manifattura, il commercio e le attività professionali e scientifiche, mentre si sono ridotte praticamente in tutti gli altri comparti.

Nello stesso periodo, prosegue la contrazione della quantità dei *protesti*, che risultano però in leggera ripresa per valore. Il risultato finale è determinato dalla voce principale, i "vaglia cambiari", i cui quantitativi (che rappresentano il 94% del totale) diminuiscono, mentre il loro importo (l'85% del valore complessivo) cresce. Le altre due componenti, le "tratte non accettate" ormai al di sotto della decina, e gli "assembi bancari" registrano riduzioni.

Accelera la crescita dei fallimenti che risultano al 31 ottobre superiori di 9 unità rispetto a quanto rilevato nello stesso periodo dello scorso anno, ad un livello comunque più basso al confronto con il biennio 2015-2016.



Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, l'occupazione ha continuato a crescere, spinta in prevalenza dai contratti temporanei di breve durata, che aumentano la loro incidenza sul numero complessivo delle entrate. L'indagine Excelsior, che stima le entrate previste delle imprese con almeno un dipendente, a dicembre rileva che la quota di occupazione a tempo indeterminato potrebbe raggiungere a Ferrara il 21%, (a novembre è stata pari al 19% e nello stesso mese del 2017 20%), vale a dire su circa 1.280 contratti mensili (200 in più rispetto a dicembre 2017), solo 270 saranno a tempo indeterminato, che salgono a 330 se si considerano anche le entrate in apprendistato.

Di fatto le entrate previste si concentreranno per il 67% nel settore dei servizi e per il 61% nelle imprese con meno di 50 dipendenti.

La situazione resta critica per i giovani. Tra il 2007 e il 2017 il tasso di occupati ferraresi tra i 15 e 29 anni ha perso quasi 14 punti percentuali (due dei quali tra il 2016 e il 2017), mentre quello degli over 55 è cresciuto di 26 punti.

Nei primi 10 mesi del 2018 cala ulteriormente il monte complessivo delle ore autorizzate di cassa integrazione per le aziende ferraresi. Se per la deroga non sono state raggiunte le 10.000, che rappresentano poco più di un decimo di quanto rilevato nello stesso periodo dello scorso anno, le ore di straordinaria registrano variazioni negative a due cifre, più sostenute rispetto a regione e Italia. L'ordinaria, contrariamente a quanto avvenuto negli altri ambiti di riferimento territoriale, risulta in ripresa, accelerata rispetto al trimestre precedente. Complessivamente sono state richieste dalle imprese ferraresi più di 1,2 milioni di ore, prevalentemente di CIG ordinaria, il cui aumento è da attribuire alla crescita delle ore per le imprese meccaniche (rappresentano oltre l'80% del totale). Il settore che ha richiesto più ore di CIG straordinaria (in particolare per la riorganizzazione) rimane il commercio (poco meno dei tre quarti). La deroga rappresenta ora meno dell'1% del monte ore complessivo e si concentra tutta nel commercio.

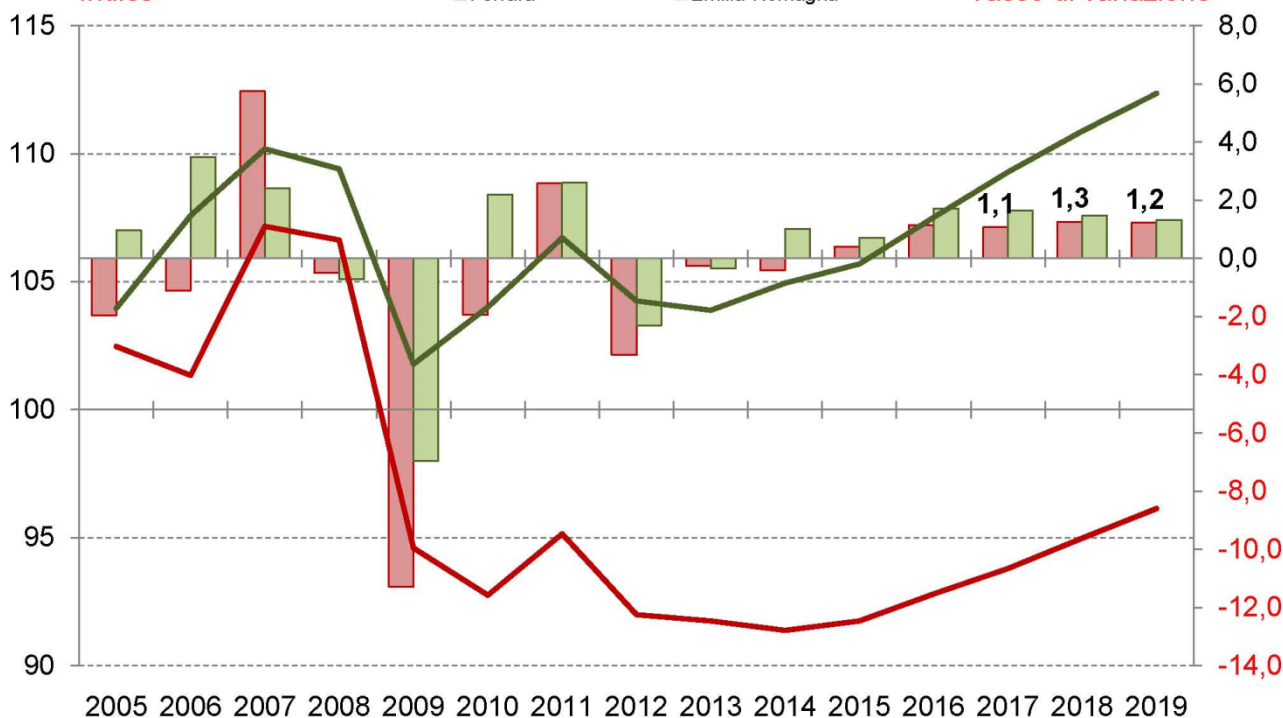
Secondo le stime di Prometeia, il 2018 sarà caratterizzato da un rallentamento della crescita degli occupati (+1,0% nel 2017 e 0,7% nel 2018). Insieme ad un tasso di attività comunque in lieve aumento, salirà anche il tasso di occupazione calcolato sulla popolazione presente. Nell'anno in corso questo indicatore rimarrà inferiore di 2,7 punti percentuali rispetto al livello del 2007 e di 3,7 punti al di sotto del precedente massimo registrato nel 2002. Nell'anno che sta per concludersi dovrebbe inoltre proseguire la riduzione del tasso di disoccupazione, che scenderà sotto il 9%. La moderata tendenza positiva potrebbe proseguire anche nel 2019.

Il trend pare non confermato anche dalle stime elaborate tramite media mobile sui dati trimestrali Istat delle Forze di lavoro.

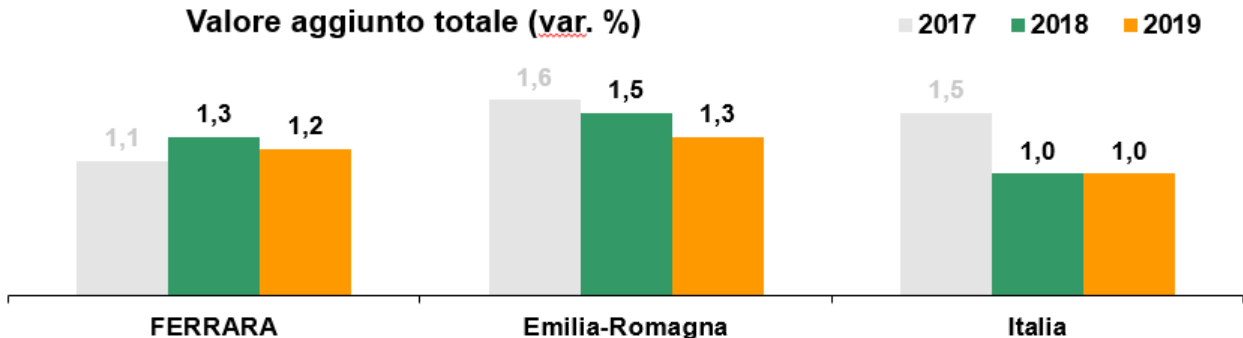


ALLEGATO STATISTICO - Grafici e dati

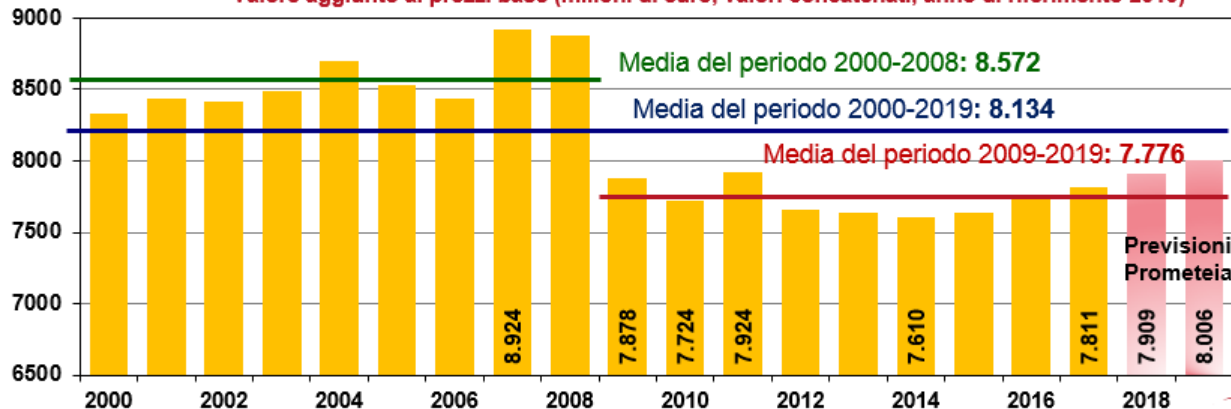
Valore aggiunto- Indice (2002=100) e tasso di variazione (stima 2017 e previsione 2018)



Valore aggiunto totale (var. %)



Valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010)



Scenari e previsioni per Ferrara Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. ottobre 2018

IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE

	Industria		Costruzioni		Servizi		Totale	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Ferrara	1,6	1,6	-0,1	1,1	1,1	1,1	1,3	1,2
Emilia-Romagna	1,7	1,7	1,0	1,5	1,3	1,2	1,5	1,3
Italia	1,4	1,3	1,1	1,3	0,9	1,0	1,0	1,0

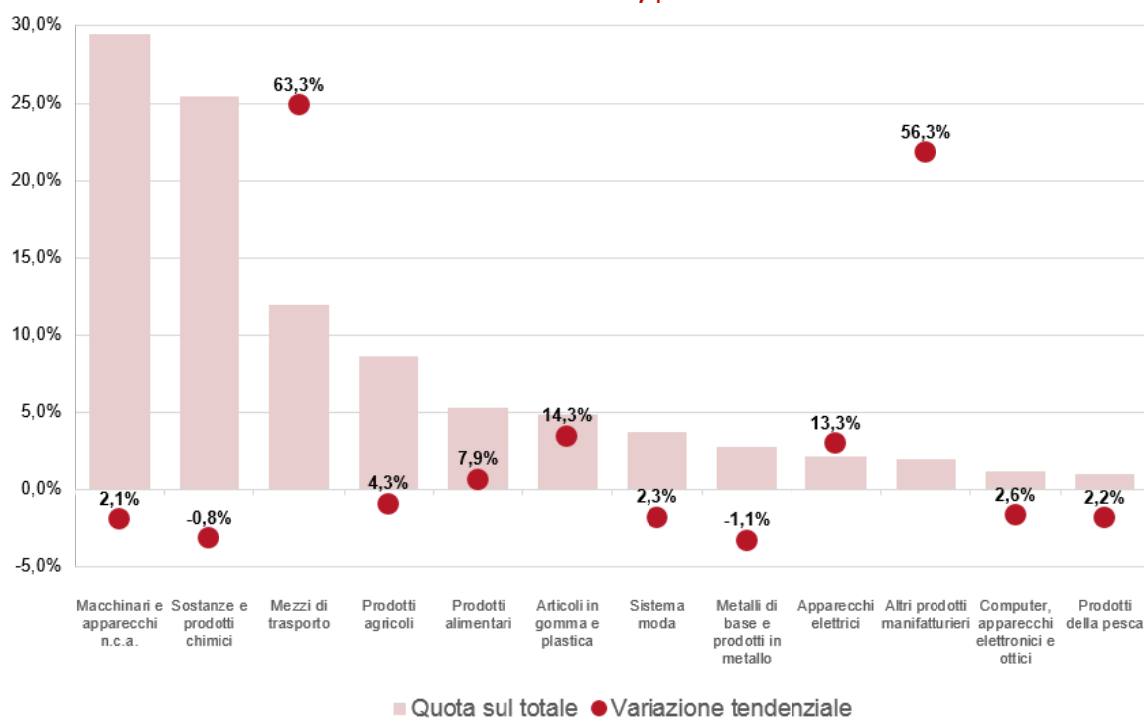
Fonte: elaborazioni Sistema camerale Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali

Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali, al 30 settembre 2018

Valori in migliaia di euro

Territorio	2018 provvisorio		Var. % anno 2018/2017		% sul totale 2018		% sul totale 2017	
	import	export	import	export	import	export	import	export
MONDO	758.240	1.928.701	7,7%	7,3%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
EUROPA	641.658	1.248.030	7,0%	4,1%	84,6%	64,7%	85,2%	66,7%
Unione europea 28	628.593	1.124.543	6,7%	6,4%	82,9%	58,3%	83,7%	58,8%
Area euro19	510.258	908.138	4,2%	7,7%	67,3%	47,1%	69,5%	46,9%
Extra Ue 28	129.647	804.158	12,8%	8,5%	17,1%	41,7%	16,3%	41,2%
Germania	153.930	306.884	6,9%	3,2%	20,3%	15,9%	20,5%	16,5%
Stati Uniti	12.326	358.637	19,8%	42,1%	1,6%	18,6%	1,5%	14,0%
Cina	47.061	53.048	7,7%	-33,7%	6,2%	2,8%	6,2%	4,5%
Russia	1.232	48.793	1764,6%	-10,2%	0,2%	2,5%	0,0%	3,0%
India	4.298	35.448	-21,8%	12,5%	0,6%	1,8%	0,8%	1,8%
Brasile	14.486	20.968	68,6%	-18,7%	1,9%	1,1%	1,2%	1,4%
Sud Africa	304	6.605	-27,8%	-3,6%	0,0%	0,3%	0,1%	0,4%
Paesi BRICS	67.381	164.862	15,6%	-17,0%	8,9%	8,5%	8,3%	11,0%
Turchia	3.155	26.267	42,8%	-33,7%	0,4%	1,4%	0,3%	2,2%
Paesi BRICST	70.536	191.129	16,6%	-19,8%	9,3%	9,9%	8,6%	13,2%

ESPORTAZIONI – Contributo e variazione dei settori, periodo riferimento al 30 settembre 2018





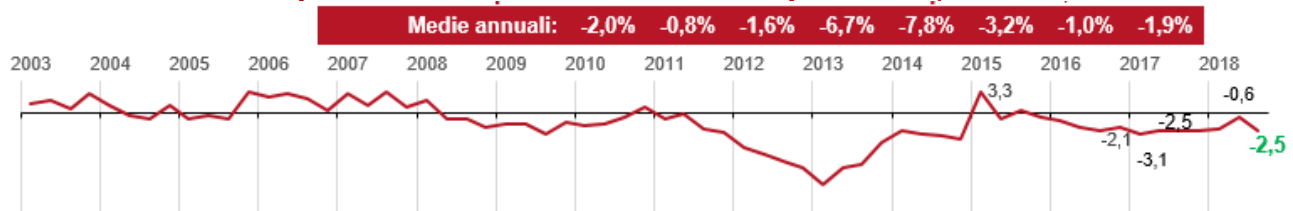
CONGIUNTURA Settore manifatturiero

Variazioni tendenziali (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	3° trimestre 2018		Media 2017	3° trimestre 2018 - Ferrara		
	Emilia-Romagna	Ferrara		Artigianato	1-9 addetti	>10 addetti
Produzione	1,4	0,8	1,8%	-1,1	-0,6	1,1
Fatturato	1,4	1,2	2,2%	-0,8	-0,4	1,6
Ordinativi	0,5	1,9	2,1%	-0,9	-0,0	2,4
Fatturato Estero	1,7	-1,6	4,3%	1,2	0,7	-1,7

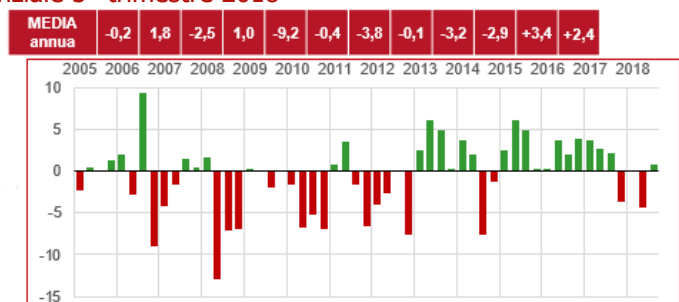
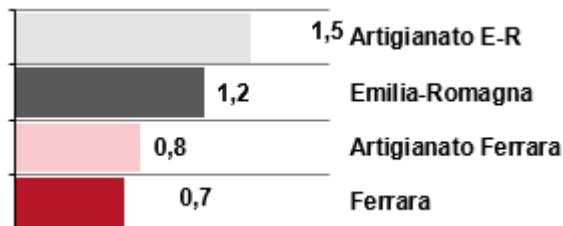
COMMERCIO

Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, 2003-2018



	2° trim. 2017	3° trim. 2017	4° trim. 2017	1° trim. 2018	2° trim. 2018	3° trim. 2018 Ferrara	3° trim. 2018 E-R
Commercio al dettaglio prodotti alimentari	-3,5	-3,8	-3,9	-1,9	-4,6	-2,6	-1,1
Commercio al dettaglio prodotti non alimentari	-2,9	-2,4	-1,7	-3,0	+0,7	-2,5	-2,9
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	-0,9	-1,5	-3,3	-0,9	-0,6	-2,0	-0,4

COSTRUZIONI Volume d'affari Variazione tendenziale 3° trimestre 2018





TURISMO Arrivi e presenze periodo gennaio – settembre 2018

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti
PROVINCIA								
2018	347.874	1.696.702	180.872	1.098.431	528.719	2.795.133	233.753	570.559
VAR. % 2018/2017	-2,4%	-3,7%	-0,8%	-0,7%	-1,8%	-2,6%	-1,6%	-2,4%
LIDI DI COMACCHIO								
2018	197.126	1.403.312	107.375	955.628	304.501	2.358.940	67.753	269.614
VAR. % 2018/2017	-1,4%	-3,4%	-0,5%	-1,2%	-1,1%	-2,5%	0,9%	-1,3%
COMUNE CAPOLUOGO								
2018	119.366	217.899	66.247	118.955	185.613	336.854	143.260	245.937
VAR. % 2018/2017	-1,5%	-4,7%	-0,9%	1,9%	-1,3%	-2,5%	-0,9%	-2,2%
CENTO								
2018	8.601	24.500	3.307	9.373	11.908	33.873	9.140	21.247
VAR. % 2018/2017	-7,6%	0,4%	-5,1%	23,2%	-6,9%	5,8%	-9,2%	1,6%
ALTRI COMUNI								
2018	16.142	36.589	3.118	10.481	19.260	47.070	11.857	29.324
VAR. % 2018/2017	-7,5%	-1,5%	5,9%	-10,3%	-5,6%	-3,6%	-4,5%	-7,5%

Movimentazione Serie storica, 3° trimestre

	Iscrizioni	Cessazioni(*)	Saldo
2005	441	417	24
2006	496	342	154
2007	535	415	120
2008	479	388	91
2009	488	403	85
2010	477	366	111
2011	392	333	59
2012	426	343	83
2013	417	360	57
2014	375	354	21
2015	381	370	11
2016	345	359	-14
2017	343	315	+28
2018	333	350	-17

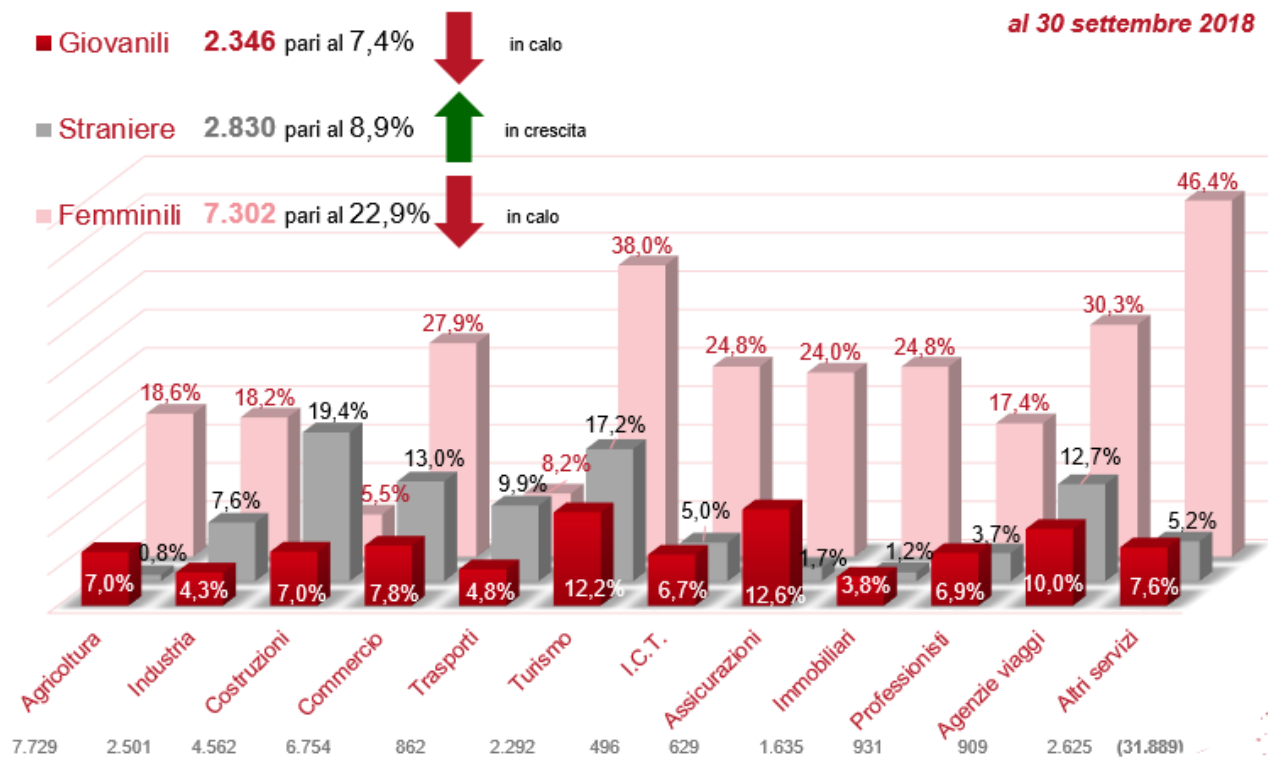
(*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

UNITÀ LOCALI registrate per tipo di localizzazione

	Settembre 2018	Var. % Ferrara 18/17	Var. % Emilia Romagna 18/17
Sede	35.344	-0,87%	-0,47%
U.L. con sede in prov.	4.240	-1,49%	0,97%
1.a U.L. con sede f.p.	2.477	1,56%	2,18%
Altre U.L. con sede f.p.	816	-2,51%	1,06%
TOTALE	42.877	-0,82%	-0,15%

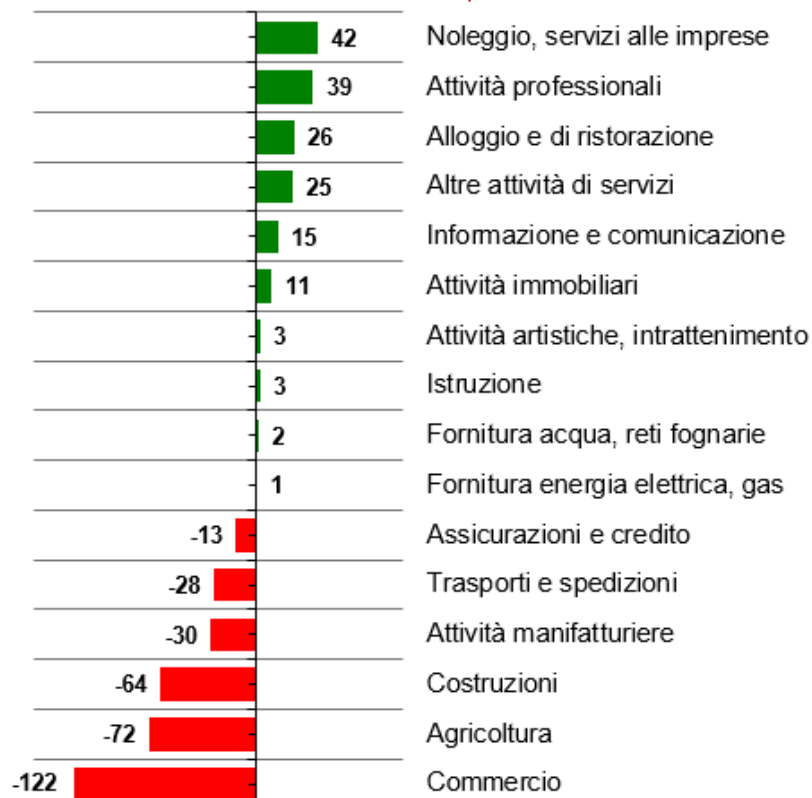


Contributo dell'imprenditoria femminile, estera e giovanile sul totale delle imprese attive per settore



Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE

Variazioni assolute, 30 novembre 2018 – 31 dicembre 2017, al netto delle cancellazioni d'ufficio





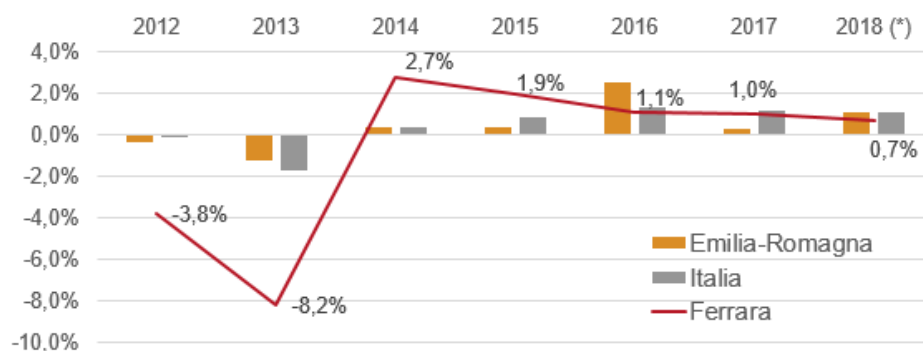
Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

Dati cumulati, periodo gennaio – ottobre 2018

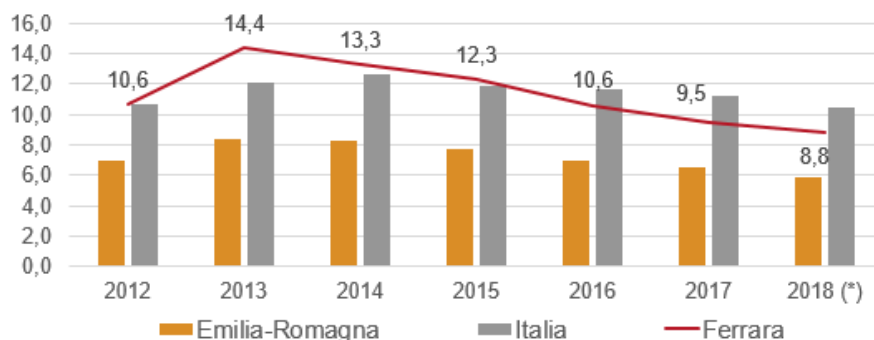
	Ordinaria	Straordinaria	In deroga
Ferrara	945.559	266.909	9.880
Variation % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
Ferrara	+30,1%	-72,8%	-89,1%
Emilia-Romagna	-13,7%	-62,9%	-92,7%
Italia	-7,6%	-46,8%	-91,6%

Andamento occupazione

15 anni o più
Variazione %



(*) stime preliminari Prometeia a ottobre 2018



Tasso di disoccupazione

15 anni o più
% disoccupati su forze di lavoro